

# Tempi liberi

Viaggi

Benessere

Food

Moda

Design

Tecnologia

Famiglia



ILLOZO/DAVORPAVELIC

## La scheda

● Sono 21 le nazioni che riconoscono il matrimonio tra persone dello stesso sesso: Spagna, Francia, Regno Unito (tranne l'Irlanda del Nord), Portogallo, Belgio, Lussemburgo, Paesi Bassi, Finlandia, Danimarca, Norvegia, Svezia, Islanda, Irlanda, Stati Uniti, Canada, Messico, Argentina, Brasile, Uruguay, Sudafrica e Nuova Zelanda

● Il primo Paese africano ad accettare le nozze gay è stato il Sudafrica, il 30 novembre del 2006

Atmosfera (spesso) euforica, desiderio (anche) di lista nozze e di zie accaldate con i ventagli. L'obiettivo? La normalità

## Perché le coppie gay vogliono sposarsi

di **Maria Laura Rodotà**

**S**iete mai stati a un matrimonio tra due uomini o due donne? Forse no, in Italia è vietato. E' un peccato, per chi ama andare alle feste di nozze: le cerimonie sono commoventi, l'atmosfera è spesso euforica, la sensazione — anche dove è legale da tempo — è di partecipare a un evento pionieristico. Di contribuire a furia di brindisi a gettare le basi per un futuro migliore. Sono usate di rado, di questi tempi e in contesti ottimisti, espressioni come "gettare le basi" e "futuro migliore". Ma servono a capire di cosa si parla quando si parla di uguaglianza matrimoniale. La maggior parte degli sposi gay, lesbiche, bisessuali vuole festeggiarsi ma soprattutto scambiarsi promesse, accettare diritti e doveri, creare una famiglia. Essere elementi integrati e normali della società in cui vivono. Non più individui marginali, e,

come si dice ancora, tollerati.

Esempio. «Da quando ti frequento sono diventato molto più tollerante», spiegava tempo fa un noto giornalista a una compagna di lavoro convivente con una donna. La quale obiettava: «Cosa c'è da tollerare? Il rischio che mi baci al bar in orario protetto turbando bimbi benpensanti? L'idea che io mi sottragga alle logiche relazionali tradizionali mettendo tutti in imbarazzo?». E invece: c'è il caso che chi ha un forte legame non etero voglia avere una relazione tradizionale.

Per avere e dare sicurezza. Per usufruire delle agevolazioni sia burocratiche che fiscali di cui beneficiano coppie sposate e famiglie regolari, anche (e insomma (a) la reversibilità delle pensioni per le coppie stessosesso non sarebbe onerosa per l'Inps; e (b) provate voi da genitori non coniugati a fare il passaporto alla prole). Per fare, finalmente, una cosa seria, da adulti. Per tanti etero vissuta come un incubo (anche a ragione), per molte persone Lgbt, da sempre tagliate fuori, un traguardo, anche di pubblica dignità.

E molti italiani/e vanno all'estero, anche

se in Italia le nozze non sono riconosciute. Ci sono B. e F. che si sono sposate in Spagna, è stato bello ma «pure il funzionario comunale iberico sudatissimo ti guarda come una poveraccia che arriva da un Paese arretrato». C'è Claudio Rossi Marcelli, che col marito Manlio ha una figliolanza tipo famiglia Bradford. Claudio scrive libri divertenti sulla sua famiglia ("Hello daddy" e l'ultimo "E il cuore salta un battito", Mondadori) e si è unito civilmente in Comune a Ginevra, con famiglie emozionate e amici incravattati. C'è il nostro collega Stefano Bucci, autore anche lui di un bel libro autobiografico, «I veri amori sono diversi» (Marsilio), e protagonista, dopo le nozze a New York, di una battaglia legale per la registrazione in Italia. Stefano scrive sul matrimonio parole alte. Da sentirsi inadeguati, da buttarla con lui sul frivolo e sulle di liste di nozze. E' un battibecco che da' tutto il senso della battaglia per la «marriage equality». Tra chi ha fatto un matrimonio «normale» e ricorda con angoscia il negozio, l'imbarazzo nelle scelte, la sensazione di essere parte di un vuoto scambio simbolico. E chi, come Stefano, lo racconta come l'ele-

mento allegramente materialista di un evento importante.

E poi ci sono i figli. I bambini con due papà e due mamme, da noi, sono tuttora ufficialmente strani. C'è chi non manda i figli a giocare nelle case di peccatori/trici (succede); chi così costringe a cambiare scuola (succede anche questo); chi proibisce nelle scuole innocenti libri per bambini più possibilisti della media (succede a Venezia, grazie al neosindaco Luigi Brugnaro). Ci sono mille problemi perché una delle mamme o dei papà non è genitore ai sensi di legge. E, se l'unione finisce male, e il genitore naturale è arrabbiato con l'ex, chi si è sentito madre o padre fino a quel momento magari non può più vedere quelli che sente suoi figli. Anche in questo, il matrimonio — e la conseguente possibilità di dirsi addio con delle regole — aiuta. Basta, per capire, vedere la fenomenale serie americana in onda in queste settimane, Transparent: una lesbica divorziata viene travolta dall'arrivo della figlia adolescente, che ha litigato con l'ex moglie/madre biologica. E, come tutte le figlie di separati, va a stare dall'altro genitore. La scena in cui sta la madre facendo l'amore con la nuova compagna ed è interrotta da una telefonata della pupa imbufalita ha valore universale per chiunque abbia prole, diciamo.

Diciamo, pure, che chi pensa al matrimonio è in genere grandicello/a (ha senso: negli Stati Uniti, dove da pochi giorni c'è il matrimonio per tutti, la maggioranza degli under 30 è favorevole; ma come principio, non perché puntino a prossime nozze, etero o lgbt che siano). E che — forse — le lunghe adolescenze di molti sono finite. E chi trova la sua persona (cit. Grey's Anatomy), vorrebbe sposarsi. E vorrebbe il celebrante con fascia tricolore, e la lista, e la festa, e le zie accaldate con i ventagli, e una promessa di vita rispettabile e rispettata (a pensarci, in Italia il problema non è solo l'omofobia; è lo scarso rispetto in generale, di alcune leggi e del prossimo; forse ci si dovrebbe pensare su, qualunque sia lo stato civile).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Single di Antonella Baccaro

### IL MILIARDARIO ROMANTICO E LA COPPIETTA DI NOVANTENNI



**M**i sono innamorato di te perché non avevo niente da fare/il giorno volevo qualcuno da incontrare/la notte volevo qualcuno da sognare... Luigi Tenco ce lo ha insegnato: per innamorarsi ci vuole tempo, forse persino noia. Almeno, aggiungerei, un po' di concentrazione. Nell'estate meno romantica della nostra vita, circondati come siamo da ogni genere di notizie negative che assorbono la nostra attenzione e ci distolgono dagli intenti più tipicamente vacanzieri, sarebbe bello potersi rifugiare nell'amore. Ma c'è qualcosa che suona

stonato quest'anno nella pubblicità del famoso gelato del cuore, ambientata come sempre in un'isola greca, dove due adolescenti si cercano su un molo per poi sciogliersi in un bacio di panna. E quel prendersi mano nella mano sulla famosa spiaggia bianca nord africana, dove è possibile sognare un'avventura da Mille e una notte, oggi ci pare quantomeno rischioso, di certo fuoriluogo. Tutto ci allontana dal proposito di lasciarsi andare alla gioia dei sentimenti. In una delle isole italiane dell'amore, dove ci siamo rincantucciati per riuscire a

concentrarsi su un pensiero positivo, poche coppie si scambiano effusioni a bordo piscina. Il cameriere si lamenta: «Quest'anno pochi turisti, pochi russi, poche mance. Tranne...». Tranne quel signore ricchissimo che si è innamorato di una donna ospite anche lei di quest'albergo e ha ordinato appositamente per lei uno spettacolo di fuochi d'artificio nella baia. Possibile che il romanticismo resista solo nelle bolle artificiali create da un miliardario per catturare la sua bella? Dobbiamo arrenderci al fatto che in tempo di crisi innamorarsi sia un gioco



La lezione di Luigi Tenco: per innamorarsi ci vogliono tempo e volontà

da ricchi annoiati? Qualcuno deve averci convinto che è sconvolgente sdilinquirsi se poi si fatica a pagare la bolletta, e che comunque non funziona. Da Paese di «Pane, amore e fantasia», dove, in un dopoguerra poverissimo, la passione superava tutti gli ostacoli, siamo diventati cornice per gli amori esotici altrui. «Chist'è o paese d'o sole/chist'è o paese d'o mare...» strimpella il musicante. Gli sorridiamo indicandogli il tavolo vicino dove una coppia sulla novantina si tiene per mano. «Sono sordi» fa lui. Appunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA